

CONVENTION FLI

Fini si candida come guida di un nuovo centrodestra

E detta la tabella di marcia al Cavaliere. «Berlusconi si dimetta per consentire la formazione di un governo su basi paritetiche»

BASTIA UMBRA Gianfranco Fini non spreca la sua occasione. Se Futuro e Libertà si attendeva da lui effetti speciali, nella prima Convention di Perugia, li ha avuti. Silvio Berlusconi si dimetta, apra la crisi per dare vita ad un altro governo, con una maggioranza, un'agenda ed una squadra di ministri nuovi.

Fini detta la tabella di marcia al premier, invece di inchinarsi al patto di legislatura tardivo del Cavaliere. Altrimenti, ha già in tasca le dimissioni della delegazione di Fli al governo, anche se promette che i finiani terranno fede al patto elettorale, votando in Parlamento i provvedimenti condivisi e nel programma. Se dunque Berlusconi ha a cuore l'interesse dell'Italia, se non vuole che a spegnere il cerino o a staccare la spina siano gli italiani, stanchi di un «governo del fare per finta» salga al Quirinale a dimettersi, dia «un colpo d'ala» coraggioso.

Ed i finiani al governo, rimettendo il mandato in mano a Fini, compiono il primo atto di «disconoscimento» della leadership di Berlusconi e di conferimento di un nuovo ruolo a Fini, se non per l'oggi per il domani. Ma il premier già fa trapelare che non ci saranno dimissioni e che Fini dovrà votare contro al governo in Parlamento. «Ricordo al premier che lo abbiamo già fatto il giorno della direzione, quando il governo è andato sotto sui fondi Fas in commissione Bilancio, dove martedì riprenderà l'esame, costringendo Tremonti a correre ai ripari», osserva caustico un colonnello. Del resto Fini lo ha detto: «Qualcuno ci ha dipinti come quattro gatti insignificanti, invece siamo determinanti». Fli «non contro Berlusconi»,

ma «oltre il Pdl», è lo slogan del Capo, che intanto prova a disinnescare il «corteggiamento» in atto del Cavaliere a Pier Ferdinando Casini.

«Berlusconi ha fatto un appello ai moderati e sa che si trovano in particolare in un soggetto politico», l'Udc. Ora è chiaro - mette in evidenza Fini - che non si può pensare ad un Casini che «arriva gaudente e sostenga il governo». Questa sarebbe una logica «mercantile», un «fuori uno, dentro l'altro» che non va bene.

Per questo, «se davvero Berlusconi vuole un patto di legislatura, invece dei cinque puntini

che sembrano un compito da scolaretti», apra la crisi, dia vita ad un nuovo governo. Nel quale certo a dettare l'agenda sarà anche Fli, giacché è una componente della maggioranza: legge elettorale (perché quella che c'è «è una vergogna», completamente della riforma federalista (con la Camera delle Autonomie e la riforma dell'art.117, Stati

generali dell'economia e del lavoro con il rilancio di competitività e occupazione (dando retta al lavoro delle parti sociali, agli allarmi del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi e a quello della presidente degli industriali Emma Marcegaglia, che non fanno «ipotetiche o assurde congiure» ma ragionano per il bene del Paese). Questo e molto altro ancora indica Fini, tra le sue priorità, presentando nel conto anche le parole d'ordine del manifesto di Fli, a partire da patria e legalità. Con la Lega Fini è durissimo: «Ha non solo la golden share, ma l'intera iniziativa dell'azione di governo». Insomma Fini si candida ad archiviare il centrodestra di Berlusconi e a guidarne uno tutto nuovo.

RONCHI



«Pronti a dimettersi i finiani presenti nel Governo»

HANNO DETTO

FABIO GRANATA

«È grazie al coraggio di Fini che si è impedito leggi vergognose venissero approvate sulla giustizia. Chi è discusso da noi non entrerà mai» lo ha detto Fabio Granata dal palco della convention.

CARMELO BRIGUGLIO

«Che ce ne facciamo di un presidente del Consiglio che non ci rappresenta più nel mondo?». La domanda è di Carmelo Briguglio che accusa Berlusconi di «aver perso la scommessa di smettere i panni dell'uomo d'affari e dell'imputato per vestire quelli dell'uomo di Stato».



Gianfranco Fini durante il suo intervento alla Convention di Futuro e Libertà ieri a Bastia Umbra

DALLA PRIMA

L'ATTO FINALE DELLA COMMEDIA DEI PARADOSSI

del premier senza decretarla. Non ha invitato, infatti, i suoi ministri a prendere atto della situazione insostenibile creata ma ha girato al Cavaliere la richiesta di dimettersi e, solo se si intesterà a tenere in piedi «un governo che non governa», si vedrà costretto a prenderne atto. Solo allora, ritirerà la sua delegazione al governo. In altre parole, ha passato la mano alzando la posta. Con le attese suscitate e, soprattutto, con il livello dello scontro raggiunto non era possibile fare altrimenti, pena perdere la faccia.

Ora la mano è passata, appunto, a Berlusconi che non ha aspettato un momento a compiere la sua mossa, peraltro scontata: sia Fini a togliere la fiducia al governo nella sede istituzionale più propria, ossia in Parlamento. Siamo con ogni probabilità alla stretta finale. Forse, sta davvero calando il sipario sulla Commedia dei paradossi. Paradossale era vedere una parte della maggioranza interpretare il ruolo dell'opposizione meglio dell'opposizione stessa. Paradossale era un governo dato per morto che però restava al suo posto. Paradossale era un primo ministro sfiduciato che riceveva la fiducia. Paradossale era una legislatura finita che continuava. Naturalmente, il tutto tenendo poco (o nessun) conto dei costi che con l'impasse del governo sta già scaricando sul Paese e che saranno scaricati con una campagna elettorale di sei mesi, compreso il pericolo (facciamo gli scongiuri!) di un possibile attacco della speculazione internazionale sui nostri titoli di Stato in scadenza.

Roberto Chiarini

FUTURO E LIBERTÀ

L'ex moglie Daniela: «Buon programma forse mi iscrivo»

PERUGIA «Il Manifesto di Futuro e Libertà mi piace, forse mi iscrivo, parla di temi reali», in un periodo in cui «la politica è sparita dai giornali» e si legge solo di «retroscena, gossip sulla vita privata, roba da rotocalchi». È il giudizio sulla formazione futurista, in un'intervista dell'ex moglie di Gianfranco Fini, Daniela Di Sotto, che ieri era alla convention umbra.

Bossi: «Sto dietro il cespuglio»

Lega preoccupata per il federalismo, oggi vertice a Milano

MILANO «Sto dietro il cespuglio...». Non ha la voce allegra Umberto Bossi, al telefono, quando, per rispondere al cronista che gli chiede un commento sulle parole di Fini, rispolvera una vecchia battuta. C'è irritazione nella Lega per quello che sta accadendo e per gli attacchi di Gianfranco Fini. Ma apprensione per le sorti di alcune riforme strategiche per il Carroccio come il federalismo. E Bossi lo sa. Ma sceglie una frase simbolica, per riassumere quello che è il suo sentimento attuale. Almeno fino ad oggi, quando in via Bellerio si riunirà con i big del Carroccio per prendere delle decisioni. Che la pancia della Lega borbotti pesantemente, lo dimostra il tono di qualche tele-

fonata arrivata nel pomeriggio a Radio Padania. «Qui stanno facendo dei giochini per tirare in lungo e perdere tempo sul federalismo», ha detto per esempio Vittorio di Buguggiate. E una ascoltatrice si è sfogata: «I democristiani al governo no, però!», per poi aggiungere: «Ma Silvio che cosa aspetta?». Spezzoni, che coincidono con quel poco che filtra dalle bocche cucite dei massimi dirigenti leghisti. «Umberto come sempre aveva ragione, già a luglio aveva detto a Berlusconi che era meglio andare al voto». Ma in linea generale la Lega sceglie in queste ore un profilo basso. La risposta, se risposta ci sarà, è rimandata solo di qualche ora, a questo pomeriggio in via Bellerio.

sushi-wok

RISTORANTE CON CUCINA A VISTA




Orari di apertura: 12.00 - 14.30
19.00 - 24.00

SERVIZIO DI ALTA QUALITÀ CON PESCE FRESCO TUTTI I GIORNI
COTTURA ESPRESSA IN WOK E ALLA GRIGLIA

BUFFET A VOLONTÀ A PREZZO FISSO:

Dal Lunedì al Venerdì Euro 8,90
pranzo di lavoro

Sabato e Domenica Euro 10,90
a mezzogiorno (bevande escluse)

Tutti i giorni Euro 17,90
cena (bevande escluse)





Via Valcamonica, 21 - BRESCIA - Tel. 030.2410421